

RECENSIONI

RICCI FIAMMETTA, Parola, verità, diritto. Sulla teoria dell'interpretazione di Emilio Betti, La Crisalide, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006.

Recensione a cura di Barbara Bartocci

MARZO 2008

<p align="justify">

Il testo si concentra essenzialmente su un'analisi della Teoria generale dell'interpretazione [1] che, attuando uno studio puntuale dell'architettura concettuale dell'opera, consente di fissare i termini basilari del pensiero di Emilio Betti, proponendosi di fornire un quadro chiarificante del rapporto che, nella riflessione dell'autore camerte, acquistano "interpretazione" e "fenomeno giuridico". L'autrice ripercorre, così, i passaggi della riflessione bettiana che conducono alla delineazione di una rete di relazioni strettissime che intercorrono tra il linguaggio, inteso come medio del processo conoscitivo a livello gnoseologico e morale, e il diritto, come disciplina della vita sociale. Lo scopo di questo breve ma accurato riesame del pensiero bettiano è collocare significativamente il contributo nella contemporaneità filosofica, muovendo da un'indagine sulle implicazioni di un'ermeneutica della centralità della parola, del linguaggio e della comunicazione in ambito etico, politico e giuridico.

L'interesse bettiano per l'interpretazione come umana e universale capacità di interazione comunicativa, prendendo la forma di un tentativo di liberare l'ermeneutica da esiti soggettivistici e dai limiti ontologici, è finalizzato ad attestarne la validità metodologica a partire dalla definizione del ruolo svolto in essa dall'elemento oggettivo (veritativo). Se il processo interpretativo, come processo dell'intendere, si articola in una dialettica tra i due poli dello spirito e dell'oggettività, la circolarità ermeneutica della comprensione risiede nella dinamica dialogica tra una soggettività concreta e situata ed un'oggettività ideale da ri-vivificare e riformulare, per iniziativa dello stesso soggetto interpretante. Qui viene evidenziato come il carattere "allocativo" [2] della disposizione ermeneutica sia determinante lo stesso moto di avvicinamento del soggetto verso l'oggetto in virtù di un'esigenza di sintesi e coerenza tra attualità del soggetto ed alterità dell'oggetto. Tale avvicinamento, che rispetta il canone dell'adeguazione, consente la comprensione attraverso un meccanismo di comunicazione circolare che risulta "mistico", poiché la conciliazione tra oggettivo e soggettivo avviene ad un livello trascendente la storicità del soggetto - cui il soggetto attinge per la comprensione stessa [3] -, che si articola attraverso il medio del linguaggio. La parola è, quindi, considerata uno strumento decisivo per la determinazione dell'oggettività veritativa dell'intendere, dal momento che l'oggettivazione dello spirito si realizza attraverso una mediazione linguistica tra l'universale e il particolare, in una dialettica di rappresentazione del singolo e della totalità. Il linguaggio, in virtù della sua natura simbolica, è processo perennemente creativo ed in questo senso permette un'attualizzazione dell'oggettivo ideale allo spirituale concreto, creando uno spazio intersoggettivo di comprensione che prelude all'azione: il colloquio è la modalità non contingente dell'intersoggettività attraverso il mezzo linguistico, il quale si rende luogo della compartecipazione in cui intendersi è intendere per agire.

La mediazione linguistica risulta in tal modo a fondamento della gnoseologia ermeneutica, perché l'intendere si configura come una costruzione di significati, come un'attività

rappresentativa caratterizzata da esigenze di composizione [4]. Sul piano giuridico questa importanza del linguaggio si palesa nella relazione tra giuridicità e realtà storica, in cui soggettivo ed oggettivo sono ricomposti in un comune destino-processo veritativo. In questa relazione il linguaggio svolge un ruolo fondamentale perché costruisce la corrispondenza interpretativa tra il momento legislativo e quello applicativo: essa fondamentale si configura, allora, come una relazione integrativa, in cui il fattore ri-creativo, riformulativo e ri-vivificatore è essenziale per tenere in vita l'efficienza delle leggi all'interno della realtà storica. L'interpretazione nell'ambito giuridico deve, infatti, effettuare una mediazione tra le esigenze della società, i suoi valori e il momento normativo che è sempre situato; questo in ragione del rapporto che una produzione legislativa "oggettiva", che cioè procede fissando delle leggi che ipostatizzano delle norme e delle consuetudini, ha con la società cui si riferisce, la quale non è mai statica [5]. Lo studio bettiano intorno all'interpretazione giuridica in funzione normativa lo conduce a definire la legge come il momento di fissazione del quadro di compatibilità: lettera morta in assenza di un'applicazione integrativa che è invece resa viva dai valori sociali condivisi che essa sottende e cui essa conferisce vigore e da un'applicazione che non perde di vista il fine. La giurisprudenza teorica e pratica è per Betti, quindi, l'organo della coscienza sociale nel quale avviene un'operazione interpretativa che ha carattere adattativo e quindi evolutivo, che tende cioè ad avvicinare progressivamente ed in maniera rinnovata il diritto al reale interesse concreto, al fine contestuale storico. L'interesse principale della riflessione bettiana è rinvenire criteri e principi metodologici che permettano il configurarsi della via del retto intendere, ovvero di una metodologia ermeneutica che sia eticamente ancorata [6]: l'interpretazione si presenta come lo strumento garante di un passaggio per osmosi tra il dato normativo e l'ambiente cui esso si applica, momento di mediazione tra la norma e la condotta dei destinatari.

Come si mostra nei capitoli centrali del testo, questa visione dinamica del diritto conduce Betti a vedere nell'ermeneutica giuridica la metodologia adeguata all'esplicitazione di un intendere finalizzato all'orientamento dell'azione, cioè al conferimento di senso al nostro agire, attraverso il delineamento di direttive sulla base di determinati fini etici e politici, quindi conformemente ad un ordine giuridico, morale o sociale [7]. La metodologia ermeneutica giuridica, nascendo dal temperamento plurilaterale degli interessi individuali con l'ordine razionale della società, possiede in sé una forte implicazione etico-politico-religiosa: «nell'interpretazione giuridica il soggetto interprete è chiamato ad un allargamento e superamento della legge, e si fa mediatore di un diritto che al suo interno è implicato con il piano assiologico, teleologico della convivenza sociale» [8]. La costruzione della teoria giuridico-ermeneutica bettiana risponde, quindi, alla necessità di coniugazione degli interessi particolari del singolo con l'esigenza universalistica del diritto: l'interpretazione deve collocarsi tra le maglie della legge inserendosi nella relazione dialettica tra leggi e diritto, al fine di conferire al momento normativo oggettivo una corrispondenza applicativa efficace, ovvero efficiente rispetto alla situazione concreta cui si attualizza. Secondo Betti, quindi, l'interpretazione della legge racchiude un momento teleologico oltre che metodologico, in quanto la legge è uno strumento ad un fine di convivenza sociale che non può dirsi raggiunto con la sola emanazione [9].

Al termine di questa riscoperta dei termini bettiani, un passaggio dedicato ad un breve ma importante confronto con H. G. Gadamer, lascia emergere la specificità del pensiero del filosofo camerte in una serie di considerazioni che risultano illuminanti sulla natura del concetto di verità

nell'ordine giuridico, il quale riveste un ruolo centrale nella dialettica ermeneutica. Betti, nel riconoscere la necessità di una "forma rappresentativa" come elemento mediatore tra le due anime del diritto - il versante teorico dell'astrazione concettuale e del valore oggettivo e quello pragmatico della direttiva regolatrice della società (ovvero elemento mediatore di oggetto e soggetto che, ponendoli in una comunicazione che è processo di reciproco riorientamento prospettico, è preludio all'integrazione tra norma astratta e sociale concreto) -, argomenta in favore di una verità intesa come frutto di un confronto integrativo tra soggettivo ed oggettivo: potente ma non assoluta, umile ma non debole, che si fa nomos di reciproca e libera convivenza civile, generando un diritto che ha portata educativa universale per il genere umano, coniugando l'interesse particolare del singolo sempre nell'ottica dell'interesse generale etico-sociale [10].

NOTE:

[1] E. Betti, *Teoria generale dell'interpretazione*, Giuffrè, Milano 1955.

[2] Cfr. pp. 27-39.

[3] V. "cosmo dei valori", pp. 20s. Si parla di "vibrazione all'unisono" di soggetto ed oggetto dell'interpretazione, eppure la sintesi ermeneutica avviene per opera stessa del soggetto; ovvero il piano di realizzazione dell'autentica interpretazione è quello della pura spiritualità (v. pp. 38-39).

[4] Il linguaggio è la condizione di possibilità del comprendere e dell'intendere come interpretazione.

[5] V. p. 100. L'ordine giuridico si presenta in virtù di questo dinamismo, anche perché il fissaggio di nuove leggi ripropone costantemente un problema interpretativo, integrativo e di riformulazione che va di pari passo con l'evoluzione dello spazio sociale. Su questo si veda anche E. Betti, *Interpretazione della legge e sue efficienza evolutiva*, in *Diritto metodo ermeneutica*, Giuffrè, Milano 1991.

[6] V. p. 89.

[7] Nell'osservazione della dialettica tra linguaggio, pensiero e azione si muove da una considerazione della natura relazionale del linguaggio e della sua dimensione pratica che consentono a Betti di intravedere nella dinamica dialogica la possibilità di realizzazione di una comunione spirituale dei viventi tramite un processo di progressivo avvicinamento della coscienza dei singoli (v. pp. 62-63).

[8] Cit., pp. 85-86.

[9] Esistenza di una relazione dialettica tra leggi e diritto in cui si inserisce come medio l'interpretazione; v. p. 103, cfr. p. 287 *TGI*.

[10] Cfr. pp. 125-126.

Barbara Bartocci

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](#)

[Creative Commons](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/)